

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile ottobre 2003

Ma che colpa abbiamo noi...

...se la vita che cerchiamo di scegliere va sempre inesorabilmente contro il perbenismo di questa società sempre più rigida e bigotta?
 ...se le nostre facce sono sempre così irrimediabilmente sbagliate?
 ...che colpa abbiamo se non capiamo perchè il Governo di questo Paese debba giudicare e decidere sugli aspetti più intimi della nostra e vostra vita privata. Non comprendiamo perché si criminalizzano i fumi della marijuana e non i fumi di scarico delle automobili. Che male c'è nel non amare e non soffrire come dite voi? ...se i nostri giacigli sono sempre davanti alle vostre vetrine, che colpa abbiamo? Qual'è il nostro reato? Quello di non riuscire a correre al ritmo di questa società? Allora siamo colpevoli.



Crociate

Proposta di legge proibizionista. Fedeli al motto "contro la droga senza compromessi", Gianfranco Fini e i suoi mirano anche a colpire il ruolo dei Ser.T. In realtà è un passo indietro di anni nelle politiche di recupero e riduzione del danno.

pag. 3

Tolleranza Zero

Vicenza sale agli onori della cronaca nazionale per la delibera antiaccattonaggio, una misura che prevede che chi mendica non deve mostrare in pubblico deformità ributtanti, e deve lasciare un metro di marciapiede per il transito dei pedoni.

pag. 5

TEATRO e MUSICA

Gli Stage di questo mese (acrobatica e Commedia dell'arte) e gli spettacoli che si terranno in ottobre presso il Capannone di via Libia. Un inverno di concerti alle Officine.

pag. 10

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata

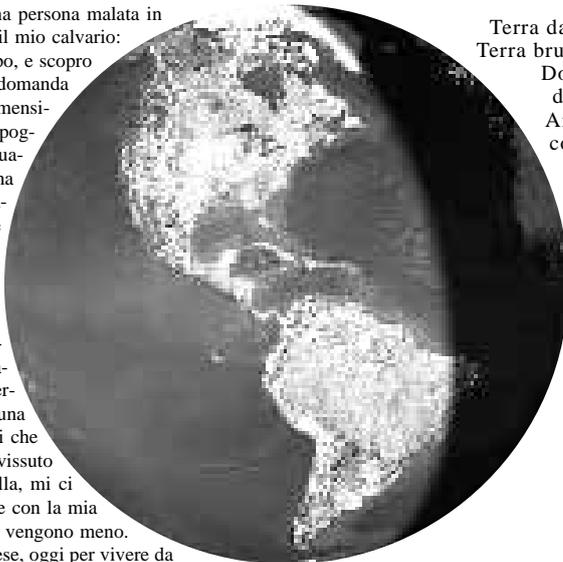


DAL BASSO VERSO L'ALTO...

Lettera di Engy

Questa lettera riguarda i problemi e le difficoltà che incontra una persona malata in questa società. Nel 1995 vengo ricoverato in ospedale e là nasce il mio calvario: mi viene diagnosticata una paralisi su tutto il lato sinistro del corpo, e scopro di essere sieropositivo. Dopo un anno di ospedale esco e faccio domanda per avere la invalidità; mi danno un'invalidità del 100% con una mensilità di 200 euro al mese. Non ho nessun familiare che possa appoggiarmi psicologicamente e fisicamente, e per completare il mio quadro clinico, è uscito anche il diabete: devo fare 4 punture di insulina al giorno. Chiedo: come può una persona in questa situazione andare avanti? Vivendo da solo, senza avere il conforto di poter parlare con qualche persona, poter confrontarsi con qualcuno. Perché con 200 euro al mese non ce la faccio più ad andare avanti. Devo pagare l'affitto, l'acqua, la luce il gas, la spesa per mangiare e per vestirmi. Io non posso prendere un caffè al bar, non riesco a fare i biglietti del pullman, non riesco ad andare a vedere qualche spettacolo, vivo come un cane randagio. Sono stanco di vivere allo sbaraglio e sono stanco di subire. Vorrei che si muovesse qualcosa perché non c'è la faccio più ad andare avanti e sento crescere dentro una rabbia che non è positiva e che non so come scaricarla. Gli aiuti che questa società mi offre e ti offre sono sempre a senso unico: io ho vissuto in un alloggio protetto per sette anni, ma non mi è servito a nulla, mi ci sono trovato male e, per vari motivi, ho deciso di tornare a vivere con la mia libertà e la mia dignità di persona. E' a questo punto che gli aiuti vengono meno. Nella struttura dove stavo costavo allo Stato circa 2.000 euro al mese, oggi per vivere da solo in una casa del Comune devo contare su questi 200 euro al mese: un sostegno che è ridicolo considerando che sono inabilitato al lavoro, con un'invalidità del 100%. Per uscire dalla miseria in cui mi trovo a me basterebbe un aiuto economico più piccolo della metà dei soldi che lo Stato spendeva prima per me. Allora potrei riprendermi, ricominciare a sperare e buttare via finalmente questa rabbia.

Engy



POVERA TERRA

Terra senza difesa.
Terra dalle mille ragioni perdute.
Terra bruciata violentata affamata.
Dolce terra è la debolezza a darti la forza della ragione
Amo la mia terra con i suoi colori i suoi profumi i suoi se e i suoi ma.
Povera terra rimasta senza verità.
Troppi fanno finta di amarti pero ti strappano tutto e di più.
Chi prenderà le tue difese?
Terra che hai scelto la ragione.
Quale ragione?
Piangono le mie lacrime per te
Ti amo terra mia!
Anche se non riuscirai a perdonarmi
Io continuerò ad amarti così come sei
Perché sei l'unica che ho e mi ospiti...
Malgrado tutto.

Vilmo

le parole monche

...una rubrica con Zac

Vorrei aprire una rubrica, una finestra di parole di strascichi di pensiero. Non so se sarò costante, non sempre la costanza mi appartiene ma adesso ne sento il bisogno, un bisogno tutto egoistico di avere ancora dei momenti di vita con lui. Mi mancano le nostre chiacchiere/discussioni che commentavano ed accompagnavano le nostre giornate. Una finestra da cui far volare le nostre parole. Tornando a casa da lavoro riempivano l'abitacolo della macchina, ci seguivano nel viale in mezzo al verde e svolazzavano per la cucina tra i rumori della cena e i telegiornali. Ora alcune di loro giacciono pesantemente dentro di me, le altre sono mute. Una rubrica di parole monche.

Co'

"Accontentarsi di uno spazio di poche righe, inevitabilmente, potrebbe essere riduttivo o troppo generoso per commentare, ricordare o ringraziare tutte quelle persone con le quali si è a contatto giorno per giorno e per le quali si sceglie di esserci o non esserci, quelle che cerchi e quelli che ti cercano e ciò a prescindere dal considerare quale sia il "Senso unico" e quali il "Divieto di accesso". L'irrisoria possibilità di potersi esprimere come si vorrebbe o come si dovrebbe. Ciò che ho da dire, da ringraziare o da commentare, lo faccio sempre nella massima spontaneità e sempre rispettando i tempi, i loro tempi. Quelli relativi agli eventi e quindi giorno per giorno, ora per ora, lasciando sempre poco spazio a tutto ciò che potrebbe senza intenzionalità, essere relegato in una zona oscura della mente e della ragione, evitandogli di essere sorpreso da una luce accecante e di non essere accettato, qualora per un qualsiasi motivo dovesse venir fuori. Credo perciò nel quotidiano inteso come le 24 ore che regolano la durata di un giorno e in tutti i giorni con tante

24 ore. Per poter personalmente vivere, convivere, integrare con le persone che mi circondano. Scritto e pensato il 2 agosto '01".

Massimo Zaccarelli



A Zacca morto ieri l'altro

Non te n'è mai fregato un cazzo
Quando prendevi dei cazzotti
Quando ti mettevano nel bidone,
come 3 maiali
a rotolarci nella sabbia
io te e Franz
per asciugare i pantaloni.
A scuola eri il più maraglio
Con Bovina e d'Elia
Facevi lo sborone,
slacciavi i reggiseni
sputavi nel corridoio
fumavi in classe.
Al campetto eri il più sudicio
Sputavi dove giocavi
Prendevi dei cazzotti
Mi guardavi strano
E rispuntavi sui miei piedi
Volevi aver ragione.
La domenica,
col tuo faccione rosso.
Portavi l'Unità a mio padre:
anche lui non capiva come
uno che faceva lo sborone
avesse un grande cuore.
Lo stereo sempre acceso
Per ingannare i ladri.

Avevo sentito da tua madre
Che avevi un problema, ma te:
A tanto io, figurati.....
Guardati adesso
Porco dio
Sei morto cazzo
Eri un buon ragazzo
Ciao Zacca



Droghe: la crociata repressiva di Fini

di Gabriele Morelli

Bisogna ammettere che l'onorevole Gianfranco Fini ci aveva già avvertiti in più occasioni, prima il 12 aprile scorso a Vienna nel corso della 46ª Sessione ONU sulle droghe e poi il 26 giugno durante l'annuale Giornata mondiale antidroga. Non è stata quindi una sorpresa la dichiarazione punizionista di cui si è fatto promotore il 22 settembre quando, intervenendo ai lavori della quinta Conferenza mondiale sulla prevenzione in programma a Roma, ha annunciato un disegno di legge sulla lotta alle droghe che arriverà entro ottobre in consiglio dei ministri e verrà varato entro la fine dell'anno.

L'ha definita "una svolta a 180 gradi" per dire no alla "cultura dello sballo" ed impostare una politica a "tolleranza zero" basata su tre aspetti fondamentali: prevenzione, recupero e repressione. In realtà è un passo indietro di anni perché il provvedimento prevede l'abolizione della differenza fra droghe pesanti e leggere in favore di una nuova classificazione delle sostanze in "stupefacenti" e "farmaci" e l'abbattimento della distinzione tra uso e abuso di droghe, siccome in Italia, afferma il vice premier, "è impossibile distinguere il comportamento volto allo spaccio da quello cosiddetto dell'uso personale".

Fedeli al motto "contro la droga senza compromessi", Fini e i suoi mirano anche a colpire il ruolo dei Ser.T., strutture pubbliche che praticano la politica della riduzione del danno recuperando gradualmente i tossicodipendenti attraverso la somministrazione controllata e le dosi di mantenimento. Tutto ciò al fine di esaltare la - peraltro impopolare - metodologia di dolorosa astinenza imposta dalle comunità terapeutiche private, San Patrignano in testa (vero ministro Moratti?). E proprio il fondatore di San Patrignano, Vincenzo Muccioli, collaborò alla stesura della legge repressiva Iervolino-Vassalli, voluta da Craxi nel 1990 per opporsi alla norma sulle droghe fino ad allora vigente, la n. 685 del 1975. La nuova legge cancellò il criterio che non puniva la detenzione di una "modica quantità" di sostanza finalizzata al consumo personale e decise di sanzionare in via amministrativa il possesso di una quantità di sostanza inferiore alle dosi media giornaliera (definita con apposite tabelle ministeriali) e penalmente le

quantità superiori. Un crescente malcontento e un forte aumento dei tossicodipendenti detenuti e dei morti per overdose portò alla modifica di alcuni articoli della legge in seguito ai risultati di un referendum proposto dai radicali il 18 aprile 1993, che depenalizzò l'uso personale di stupefacenti abolendo la dose media.

Questa crociata repressiva di Fini, la semplificazione che mette sullo stesso piano uso e abuso, consumo e spaccio, ci riporta quindi direttamente a 13 anni fa oltre a porsi in controtendenza con le attuali politiche europee, anche le più moderate. L'iniziativa del vice premier ha peraltro immediatamente goduto della benedizione scientifica del ministro della salute Girolamo Sirchia, sceso in campo chiedendo un parere in merito al Consiglio Superiore della Sanità, organo consultivo ministeriale. Ecco il responso: "L'uso della cannabis è gravato da pesanti effetti collaterali quali dipendenza, possibile progressione all'uso di altre droghe quali cocaina e oppioidi, riduzione delle capacità cognitive, di memoria e psicomotorie, disturbi psichiatrici quali schizofrenia, depressione e ansietà; possibili malattie broncopulmonari tra cui bronchite croniche ed enfisema".

"Sui pericoli, ma anche sulle proprietà curative della Cannabis, esistono circa quarantamila saggi, ma immagino che gli esperti di Sirchia non li abbiano consultati". Così ha replicato al verdetto del Ccs Guido Blumir, sociologo e autore del saggio *Marijuana, storia e analisi, politica e cultura dell'erba più famosa del mondo*, edito da Einaudi Stile Libero. Intervistato il 27 settembre da Repubblica, Blumir ha riportato una serie di dati a sostegno della tesi che il problema causati dalla cannabis arrivano solo per chi ne abusa, cioè soltanto il 10% dei quattro milioni di consumatori italiani. "Per chi fuma dai 3 ai 10 spinelli a settimana il danno è inesistente", sostiene il sociologo, "al contrario di quanto avviene per altri tipi di droghe, per non parlare di alcol e tabacco". Dal 1970 ad oggi infatti non si è verificato alcun caso di morte per cannabis mentre quindicimila sono state le overdose per eroina negli ultimi vent'anni e sette i decessi legati all'ecstasy nel 2002. E poi dicono che tra droghe pesanti e leggere

non c'è differenza...Nei fatti punendo l'uso e non distinguendo tra le sostanze si condannano milioni di persone al carcere. Ha ragione Franco Corleone, presidente di 'Forum droghe', nell'affermare che "il provvedimento di legge del governo produrrà ancora più morti, malati e detenuti", e per scongiurare ciò ha annunciato la presentazione alla Camera di un "disegno di legge alternativo per la completa depenalizzazione del consumo, la creazione di reali alternative al carcere e una efficace politica di riduzione del danno" oltre a proporre un'azione di disobbedienza civile per non far vincere il proibizionismo.

E qui a Bologna il suggerimento è stato subito accolto dal Livello 57 che, unendosi ai Disobbedienti del TPO, al Link e a RadioK, ha formato la Piattaforma Antiproibizionista Bologna 2004. Basandosi su due dati - i, peraltro sottostimati, 50000 consumatori di marijuana nel territorio bolognese e il fatto che cannabis e isuoi derivati rappresentino il 70% del mercato illegale di sostanze stupefacenti - la piattaforma ha organizzato una campagna dal titolo "ConFini Zero - Piantatela!!!!", che ha avanzato varie proposte. Prima di tutto si vorrebbe sperimentare per il territorio bolognese l'apertura di luoghi dove acquistare e fumare la marijuana in condizioni di non pericolo, di incorrere nell'illegalità e di non doversi esporre anche all'acquisto di altre sostanze: si ridurrebbe così sensibilmente il numero degli spacciatori e di conseguenza dei reati di microcriminalità connessi al mondo dello spaccio. Per lo stesso motivo si auspicano la possibilità di possedere e coltivare nella propria abitazione piante di marijuana e l'istituzione di commissioni scientifiche di ricerca per valutare tutti i possibili usi terapeutici della canapa già riconosciuti in Svizzera, Olanda Gran Bretagna, Canada e in ben 8 stati degli USA.

L'invito a visionare la piattaforma è già stato fatto ai 2 candidati sindaco per le elezioni della prossima primavera con l'auspicio che la proposta venga presa in considerazione e faccia di Bologna la città che attraverso una sperimentazione ragionata e controllata faccia capire anche a Fini quanto sia stupido usare la parola "repressione".

Baby sitter dal mondo per i figli del lavoro flessibile

Alla Caritas una cooperativa di giovani donne migranti per badare ai bambini anche negli orari più atipici. All'insegna dell'intercultura e dei diritti dei piccoli.

di Alessia Acquistapace

Gli orari di lavoro sono atipici, ma il tipico asilo nido segue il tipico orario 8-17; la baby sitter costa, specialmente se ti serve in orari atipici, e i nonni non ci sono, o non abitano in città. Una situazione frequente per le famiglie italiane e frequentissima per quelle migranti, che costringe molte donne a lasciare l'impiego, o a portarsi i figli a lavoro. Il problema è stato rilevato dai centri di ascolto della Caritas di Bologna, che per darvi risposta ha pensato di costituire una cooperativa di baby sitter che al tempo stesso desse un lavoro a misura di madre alle donne migranti e fornisse cura e attenzione per i bambini e le bambine di quelle - italiane o straniere - che un lavoro a misura di madre non ce l'hanno.

Si costituirà quindi ai primi di novembre la cooperativa "Siamo qua", composta da otto donne migranti di cinque diverse nazionalità e dalla cooperativa "La piccola carovana", che darà una mano sotto l'aspetto amministrativo finché l'impresa non sarà ben avviata. Ci si occuperà di bambini di tutte le età, sia a domicilio che presso la parrocchia di S. Antonio di Padova, in zona Dozza. "Vogliamo risolvere i problemi dei genitori, per

questo possiamo andare a casa o far venire i bambini da noi, lavorare di domenica e negli orari non coperti dal nido e dalla scuola", dice Suad, una delle future educatrici. E proprio in questi giorni i genitori sono dovuti scendere in piazza in difesa del tempo pieno nella scuola pubblica. Le ragazze della cooperativa vengono da Marocco, Nigeria, Kosovo, Iraq, Filippine, Perù, e hanno avuto esperienze professionali e di studio disparate e a



anche molto lontane dal lavoro di baby sitter/educatrice; per esempio una è laureata in economia e un'altra faceva l'assistente universitaria a ingegneria. Un corso di formazione, gestito dal Ciofs (l'ente di formazione dei salesiani) e finanziato dalla Comunità europea, le ha preparate in pedagogia e creazione di impresa.

"Oltre a insegnarci tantissime cose, il corso ci fatto stringere delle relazioni molto intense, sia fra di noi che con le docenti. In più ci siamo accorte che ciascuna di noi, anche per il fatto di provenire da culture e esperienze diverse, aveva molte risorse da dare a questo progetto" racconta ancora Suad. Francesca, pedagoga, è stata

invece una delle docenti e sarà per i primi tempi membro

della cooperativa: "E' stata un'esperienza ricca e stimolante, sia per loro che per me. Ho visto da parte di tutte la voglia di mettermi del proprio e al tempo stesso la capacità di farlo senza imporsi, senza prevaricare. C'è stato per qualcuno il problema della lingua, ma forse l'ho sentito più io che loro, perché noi europei siamo abituati a dare molta

importanza alle parole, a verbalizzare tutto, ma spesso ci si può esprimere e conoscere anche senza parlare"

Il 16 settembre scorso si è tenuto un convegno per presentare l'iniziativa, e per festeggiare ognuna ha preparato un piatto tipico del proprio paese. In fondo anche questo è un esempio di come si può comunicare senza le parole, e di come può essere stimolante l'intercul-

tura. Per contatti:

Cooperativa "Siamo qua", c/o parrocchia di Sant'Antonio di Padova, via Dozza 5, tel. 3497489910 (Francesca Giudici) o 3334563945 (Daniele Bergamini).



Più poveri meno visibili

Intervista a Maurizio Bergamaschi, sociologo e docente alla Facoltà di Scienze Politiche di Bologna, esperto di povertà e vita di strada.

di Leonardo Tancredi

“La povertà estrema è la punta dell’iceberg di una vulnerabilità più diffusa, alla quale non viene dato abbastanza risalto.” È la visione del sociologo Maurizio Bergamaschi, della facoltà di Scienze Politiche di Bologna, frutto di uno studio quasi ventennale sulla povertà e la vita di strada. La sua descrizione delle caratteristiche possibili di una nuova figura di *homeless* e delle cause che originano tale condizione, esposta ad un corso di formazione promosso dal Fio. psd (Federazione italiana organismi pensone senza dimora) a Roma, fornisce spunti di riflessione interessanti

“Sempre più spesso i soggetti che finiscono in strada oggi, hanno conosciuto una vita stabile, hanno avuto un lavoro e una famiglia. Sono biografie discontinue, non segnate da un rapporto precoce con carcere, manicomio, brefotrofo. Persone che hanno conosciuto momenti di integrazione sociale e che si trovano impreparate a fronteggiare eventi “catastrofici” come un lutto, una separazione, una malattia o la perdita del lavoro.”

Credi che questa nuova tipologia di senza dimora sia legata alle mutate condizioni di produzione e del mercato del lavoro? La tua analisi è partita da questa considerazione?

Questo è solo uno dei vettori d’indagine. Sicuramente viviamo un’epoca di precarizzazione generalizzata del mercato del lavoro, ma non può essere solo la disoccupazione a portarci in strada. Un altro importante vettore è la famiglia, la rottura dei vincoli familiari. Ognuno di questi fattori non è sufficiente da solo a provocare l’indigenza, ciò che conta è la capacità residua dell’individuo di affrontare la nuova situazione in quel particolare momento. Del resto anche nell’immediato dopoguerra si viveva una condizione di miseria diffusa, c’era la fame, ma non esistevano fenomeni di emarginazione grave, non interveniva la rottura del legame sociale: diverso era il senso della comunità, della famiglia, il modo in cui era visto il povero. La società contemporanea pone con enfasi al centro l’autonomia dell’individuo, la capacità del singolo di far fronte da solo alle proprie difficoltà, povertà equivale a fallimento. Ad ogni modo la mia ipotesi segue

la lettura di storie reali di vita, non lo studio del mercato del lavoro, seppur questo giochi un ruolo rilevante. Il problema è che oltre al vettore d’integrazione del lavoro salariato, sono venuti a mancare altri, quelli comunitari ad esempio.

Come sei venuto a conoscenza delle storie che hai analizzato?

È stato un lavoro sul campo, cominciato nel ’85-86 al dormitorio di



via Sabatucci a Bologna, nell’ambito del Centro Studi dei Problemi della Città e del Territorio (Ce.P.Ci.T.) del Dipartimento di Sociologia. Abbiamo sottoposto un questionario, integrato dalla raccolta di storie di vita, a tutti gli ospiti presenti nell’arco di tre mesi. Le stesse domande sono state riproposte nel ’92 in modo da confrontare le traiettorie biografiche che portavano la persona alla vita di strada. L’esperimento è stato poi ripetuto parzialmente nel ’96-97.

A quali conclusioni sei giunto?

Il tratto emergente più significativo è proprio la presenza in un dormitorio pubblico di persone che in precedenza hanno vissuto quella che comunemente è definita normalità. A un livello più alto di astrazione si può dire che c’è una generalizzazione del rischio, cioè, estremizzando, credo che attualmente nessuno sia immune dall’eventualità di perdere

tutto, diventare un *homeless*. Esiste oggi una categoria di persone occupate anche a tempo indeterminato, che non riesce a superare la soglia di povertà. È una povertà da lavoro, fatta di grande vulnerabilità, che magari non sfocerà mai nella vita di strada, restando così invisibile ma in espansione. Se negli Usa il 60% di utenti di mense pubbliche ha un

cambiamenti?

Restando ancora alla “questione lavoro”, quello che è venuto meno è un insieme di supporti storicamente legati alla condizione salariata, quell’insieme di diritti in grado di salvaguardare il lavoratore salariato dalla povertà. Riguardo all’assistenza vera e propria, bisogna riconoscere delle mutazioni. Storicamente delle figure estreme della povertà si è fatto carico un tipo di istituzioni che oggi possiamo definire totali: luoghi di contenimento e di dominio. In anni più recenti le persone senza dimora stanno entrando nel campo d’intervento del welfare, così come gli anziani, i minori, le famiglie a rischio ecc. Sono molti i lati positivi di questo cambiamento: senza dubbio l’uscita dalle istituzioni totali, ma anche il riconoscimento di diritti a queste persone e il coinvolgimento di professionisti nel lavoro sociale. Diversa è inoltre la percezione che si ha del senza tetto, non è più il reietto, ma un soggetto in stato di bisogno. Non mancano però gli aspetti problematici: l’agire del welfare tende alla standardizzazione dell’intervento. Una volta che una persona rientra in una categoria di bisogno, riceve un tipo di sostegno standard, predefinito. Questo tipo di approccio non può essere esaustivo per un senza fissa dimora, i cui percorsi di vita sono così profondamente diversi tra loro.

Che cosa si può proporre in positivo?

Esiste già una terza via, seppur ancora marginale. È quella che privilegia l’intervento sulle capacità residue delle persone, piuttosto che sulle loro mancanze. Ovviamente nella vita dei senza dimora ci sono molti vuoti da riempire, e su questo interviene il welfare, è necessario però riattivare le potenzialità e in questo senso lavorano realtà come Piazza Grande a Bologna, oppure, in maniera diversa ma con lo stesso intento, l’associazione S. Marcellino a Genova, l’Albergo popolare a Bergamo, o i servizi sociali dei Comuni di Brescia e di Torino.

Quindi le politiche di assistenza non hanno assecondato questi





Nei mesi scorsi la redazione di Piazza Grande, insieme a Daniele Barbieri giornalista del settimanale Carta e Giovanni Dognini di Radio Città del Capo, è stata invitata a tenere lezioni di giornalismo sociale a Schio, Vicenza, nell'ambito di un corso di formazione per operatore mass media, finanziato dal fondo sociale europeo. Sicuramente è stato importante per noi "insegnare" Piazza Grande lontano dalle due torri, ma non solo, abbiamo imparato molto di più sulla realtà sociale del Nord-Est e di fatto si è creata una costola di redazione in quell'area. In questa pagina ospitiamo un primo contributo delle ragazze e dei ragazzi che hanno frequentato il corso, ci auguriamo che la collaborazione sia fruttuosa e continuativa.

I recinti della carità

Tolleranza zero per i senza dimora a Vicenza, nel libero Nordest

Anna Crestanello, Andrea Navarin, Riccardo Evangelista, Davide Guzzonato, Maria Mariga Nadia Righelo

Vicenza sale agli onori della cronaca nazionale per la delibera antiaccontaggio, una misura che prevede che chi mendica non deve mostrare in pubblico deformità ributtanti, e deve lasciare un metro di marciapiede per il transito dei pedoni. E' previsto anche che debba esserci almeno una distanza di 200 metri tra mendicante e mendicante e che chi chiede l'elemosina lo faccia ad almeno cento metri da manifestazioni economiche, sportive, politiche o da mercati e fiere. In particolare, il divieto di accattonaggio vige in Corso Palladio, in Piazza dei Signori e nelle altre aree pedonali del centro storico. Chi trasgredisce dovrà pagare da 25 a 500 euro di multa.

A fronte di un'ostentata presunta opulenza cittadina ci sono i numeri forniti dalla Caritas vicentina che vedono in aumento, più 18%, i poveri di nazionalità italiana e più precisamente vicentini che si appoggiano alle mense cittadine, senza contare gli immigrati. Nonostante la presunta effi-

cienza dei servizi sociali ventilata dal Comune, riscontriamo pochi pasti disponibili alle mense per i poveri, ricoveri notturni invernali che registrano il tutto esaurito per 5 mesi consecutivi e che sono costretti a lasciare fuori gente. Chi pensa di risolvere questi problemi con un'ordinanza repressiva non tiene conto che nella nostra società ci sono forme di esclusione sociale, di disuguaglianza e di mancanza di uniformità nella ripartizione economica: piuttosto fomenta quell'idea di perbenismo del centro città e lo stereotipo del mendicante come persona deviante.

Ad ogni modo non tutte le istituzioni cittadine hanno gradito l'ordinanza, il Vescovo della città, Monsignor Pietro Nonis, si è apertamente schierato contro "I questuanti non si possono spianare con misure di legge", questo il suo commento. Inoltre, su 24 parrocchie intervistate, 16 sono contrarie al "dictat" del sindaco Hullweq, 4 favorevoli e 4 astenute.

La nostra inchiesta "di strada" comincia dalla categoria dei commercianti, quelli del Corso Palladio, il corso principale della città di Vicenza, città patrimonio culturale dell'Unesco (organizzazione delle nazioni unite per la scienza, l'educazione e la cultura) e perla industriale del Triveneto.

Volevamo capire il livello di conoscenza dei cittadini e il loro parere riguardo questa ordinanza: ne risulta che un numero molto esiguo di commercianti si sia lamentato e che nessuno abbia presentato denunce o reclami scritti presso il comune. La maggior parte degli intervistati non conosce l'ordinanza o la conosce molto superficialmente, lo si capisce dai vari "ho sentito dire", "mi pare", "mi hanno detto". Una buona fetta, il 30%, delle persone che abbiamo incontrato non hanno rilasciato dichiarazioni in quanto non informati, o non autorizzati dagli esercizi da cui dipendono. Interessante è stato notare anche che tra gli studenti delle scuole superiori la conoscenza di tale atto sia praticamente nulla. Solo il 5% degli studenti intervistati sapevano di cosa stavamo parlando (campioni delle interviste: 30 studenti, 20 esercizi, 10 passanti).

La tensione per l'ordinanza in città è palpabile. Diverse manifestazioni sono state organizzate per protestare contro questa "idiotia mentale", come la definisce Vincenzo Riboni consigliere comunale della Margherita. Manifestazioni che hanno avuto l'appoggio anche di personaggi autorevoli della città, come lo storico Emilio Franzina e lo scrittore Mario Rigoni Stern. "Durante la seconda guerra mondiale - spiega lo scrittore - ho dovuto chiedere la carità a chi era in grado di donarmi pane e acqua per tirare avanti". Insomma un folto numero di persone, istituzioni e gruppi politici sono fortemente contrari a questa infelice iniziativa della giunta, iniziativa che si aggiunge al divieto di bivacco in Campo Marzio, alle telecamere montate un po' ovunque in città e alle ronde di controllo serrato a Parco Querini.

Il provvedimento risulta anche anticostituzionale in quanto il 28 dicembre del 1995 la Corte Costituzionale con una sentenza (la n°519) aveva determinato l'eliminazione del divieto di mendicare e delle sue sanzioni. La consulta decise che "la figura criminosa della mendicizia appare costituzionalmente illegittima e che la tutela dei beni giuridici della tranquillità pubblica può dirsi invero seriamente posta in pericolo dalla mera mendicizia che si risolve in una semplice richiesta d'aiuto". Il rischio è di fare di alcune situazioni spiacevoli un caso giornaliero, con la conseguenza di creare stereotipi e allarmismi infondati. Linea su cui il centrodestra, a Vicenza, gioca da tempo, nell'interesse di un'immagine cittadina che si rifà al "bello standard,

raccomandato da moda e tv".

Per provare a capire le ragioni di tale decisione, abbiamo intervistato il vicesindaco Valerio Sorrentino, promotore dell'ordinanza.

Come mai è stata fatta l'ordinanza?

"In seguito a numerose lamentele provenienti dai cittadini e dai commercianti per la presenza di alcune persone, che chiaramente simulavano una situazione di indigenza per sfruttare il sentimento di compassione altrui. Noi riteniamo che in una città come Vicenza, ricca e opulenta, in cui i servizi sociali funzionano benissimo sia assolutamente inaccettabile che ci siano delle persone in situazioni di tale povertà da dover andare sulla strada a dover chiedere la carità.

Secondo noi questo è inaccettabile, siamo convinti che con tutte le organizzazioni religiose e civili che ci sono in città, una persona che ha veramente bisogno, possa trovare quello che cerca. La maggior parte

prevede che sia proibito l'accontaggio in tutte le aree pedonali della città. È scritto Corso Palladio e Piazza dei Signori a titolo esemplificativo. Al di là del fatto che il centro storico debba essere salvaguardato maggiormente l'ordinanza riguarda assolutamente tutta la città. Questa parte verrà chiarita, in quanto ambigua, in una successiva ordinanza. Da un punto di vista lessicale ammettiamo che vi sono delle rigidità e delle incongruenze che possono dar adito a degli equivoci.

Quante le forze dell'ordine impiegate nell'operazione?
Nessuna forza in più, polizia municipale e carabinieri se vedono persone che esercitano l'accontaggio dove non dovrebbero, sono autorizzati ad intervenire. Comunque, in due mesi mi risulta che non sia stata emessa alcuna multa.

Quali modifiche verranno apportate all'ordinanza?
Verrà modificata la parte che prevede che alcune persone non possano esporre le proprie menomazioni per far accattonaggio. Questo punto è stato percepito come se le persone sane potessero chiedere l'elemosina mentre quelle menomate no. È una frase portata paro paro da altre ordinanze e da vecchie testi legislativi (del 1930 ndr).

Verrà arricchita la parte della motivazione per far capire che non volevamo fare una crociata contro i mendicanti ma colpire forme di speculazione inaccettabili in una città ricca e opulenta come Vicenza!

Come si fa a distinguere tra il vero mendicante e quello falso?

I "falsi mendicanti" si distinguono in quanto dopo l'ordinanza non si vedono più. Il mendicante nel momento in cui viene avvicinato da un'assisten-

te sociale e accetta l'aiuto quello sicuramente è un vero mendicante. Se questo mendicante rifiuta ogni forma di assistenza sociale perché ritiene più proficuo chiedere l'elemosina, allora quello secondo noi è un falso mendicante, siamo in una città dove chiesa e comune cercano di fare il meglio

Quali le forme di protesta dei cittadini?
Le proteste dei cittadini vanno dalle lettere sul giornale, alla persona che si ferma per strada, a lettere che ti evidenziano un determinato problema. Che questa sensazione fossa giusta è dimostrato dal fatto che queste persone, che venivano accompagnate in macchina e ripartivano ad una certa ora della sera, dopo l'ordinanza non vi sono più in città e vi sono soltanto quelle figure storiche di mendicanti che fra l'altro nessuno tocca.

Chiaramente questa è un'ordinanza che dev'esser applicata con buon senso.

Come spiega il fatto che l'ordinanza sia ristretta soltanto al centro storico?

Non è vero, l'ordinanza non riguarda solo il centro storico,

te sociale e accetta l'aiuto quello sicuramente è un vero mendicante. Se questo mendicante rifiuta ogni forma di assistenza sociale perché ritiene più proficuo chiedere l'elemosina, allora quello secondo noi è un falso mendicante, siamo in una città dove chiesa e comune cercano di fare il meglio

Per quanto riguarda le manifestazioni di questi giorni?
Guardi, secondo un sondaggio fatto da un quotidiano regionale, il gazzettino, nel veneto il 70-80% approva questo genere di ordinanza. Dobbiamo distinguere le critiche che abbiamo ricevuto: alcune sono critiche molto spesso politiche, altre, valutate in maniera diversa, sono quelle provenienti da una parte della chiesa e da parte delle parrocchie. È chiaro che la chiesa debba assumere una posizione istituzionale che poi può essere strumentalizzata in un senso o nell'altro.





Meccanici a due ruote, ecologia e solidarietà

a cura di Enaip

Uno degli obiettivi che la comunità bolognese dovrebbe porsi è la riduzione dell'impatto ambientale del traffico urbano.

Migliorare la qualità della vita, garantire il diritto alla salute e a respirare aria pulita, salvaguardare l'ambiente cittadino e i suoi monumenti implica inequivocabilmente la necessità di diminuire drasticamente l'emissione di gas inquinanti e polveri fini che in alcuni punti del centro storico della città raggiungono densità criminali.

Già nel 1984 il 70% dei bolognesi scelse la chiusura al traffico del centro storico. Un risultato sicuramente importante ed espressione di una capacità politica di proiettare Bologna tra le città più all'avanguardia in Europa rispetto alle politiche ambientali. Come troppo spesso accade, però, le maglie lasciate eccessivamente larghe dalle amministrazioni comunali hanno, nella realtà, reso efficace quel provvedimento soltanto parzialmente. Tutte le giunte che si sono succedute, ed in particolare modo la Giunta Guazzaloca, non hanno voluto la reale chiusura del centro storico al traffico privato perché troppo forti erano le pressioni di alcuni gruppi d'interesse.

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:
Antonino Palaia

Direttore Editoriale:
Massimo Macchiavelli

Caporedattore:
Massimiliano Salvatori

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971
email: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:
Massimo Macchiavelli,
Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:
La foto in prima pagina è di Gian Butturini (da Noi c'eravamo -1990). Le fotografie alle pagine 2, 3, 4 sono dell'archivio della redazione di Piazza Grande. Foto pagina 5, 6 e 10 di Leonardo Tancredi. Foto a pagina 7 di Emiliano Facchinelli. Le foto a pagina 11 sono di Massimiliano Salvatori e Luca Vitali.

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Salvatore Morelli, Andrea Cuomo, Antonio Boccuni, Angelo.

Hanno collaborato a questo numero:
Vilmo, Enaip ER, Anna Crestanello, Andrea Navarin, Riccardo Evangelista, Davide Guzzonato, Maria Mariga, Nadia Righele. Info Lab, Gabriele Morelli, Alessia Acquastapace.

Chiuso in redazione il: 13-10-2003
Stampa: Nuova Cesat Firenze

due ruote, anche attraverso la promozione e il sostegno di esperienze d'imprenditoria rivolte a fasce di disagio. Oggetto della proposta è l'avvio di una sperimentazione di professionalità artigiana di soggetti a grave rischio di esclusione sociale, mediante la predisposizione delle condizioni infrastrutturali adeguate a servizi di manutenzione, riparazione ed assistenza di mezzi ecologici itineranti. Per l'erogazione ai cittadini di un servizio efficiente, è ovvio, occorrono interventi strutturali delle Amministrazioni Pubbliche, la disponibilità di soggetti economici e il patrocinio dei soggetti istituzionali. Solo in questo modo l'incentivazione del mezzo ecologico può effettivamente produrre benefici sociali, sostenendo il radicamento delle imprese individuali artigiane sul territorio.

Il progetto, finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito dei progetti FSE e gestito dal Consorzio Noi Con, prevede la predisposizione di postazioni mobili di manutenzione, riparazione, affitto e assistenza per mezzi a due ruote ed è operativo da giugno. Il venerdì in Piazza Maggiore e il sabato ai Giardini Margherita si può incontrare dalle ore 10 alle ore 18 un ape-car e un gazebo cui rivolgersi per usufruire dei servizi sopra citati. "Ti è scesa la catena?...Noi ti rimettiamo in pista" è lo slogan che sintetizza egregiamente lo spirito con cui è nato e si sta sviluppando questo piccolo progetto dal fortissimo significato che ci sta dando grandi soddisfazioni. Uno dei meriti di questa iniziativa, che non possiamo trascurare dal menzionare, è sicuramente quello di favorire l'inserimento sociale e lavorativo, proponendo opportunità occupazionali caratterizzate da un'ampia flessibilità ed un'estrema libertà di gestione, oltre che da una forte autonomia, che consentono al soggetto di farsi imprenditore di se stesso, sviluppando un forte senso di responsabilità.

L'Associazione Nuovamente ed En. A. I. P. E.R hanno realizzato questo progetto grazie alla collaborazione con le istituzioni, e con il preziosissimo apporto dell'Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, alle quali ci ha unito la condivisione delle finalità e la passione nel realizzare il progetto. Molto significativo è stato anche il contributo offertoci dalla free press City, che ha ritenuto particolarmente significativa la nostra esperienza, nella promozione e pubblicizzazione dell'iniziativa.

Siamo consapevoli che il nostro è solo un piccolo progetto che, più che avere lo scopo di risolvere il problema della mobilità a Bologna, ha quello di sensibilizzare sull'uso della bicicletta, di rendere le persone coscienti del fatto che il mantenimento o l'incremento dell'uso dei motori individuali è insostenibile per l'ambiente e la salute. La bicicletta è un mezzo decisamente competitivo, sia per i tempi di percorrenza che per i costi di acquisto e manutenzione. Inoltre crediamo che possa aiutare anche a restare in buona salute perché ci fa compiere una moderata attività motoria quotidiana. La bicicletta, in Emilia Romagna, ha una lunga tradizione ed è ancora ampiamente diffusa come mezzo di locomozione di massa in molte città come Ferrara, Modena e Parma. Bologna può riscoprirne l'uso ma, per farlo occorre prima creare una rete integrata di piste ciclabili che colleghino l'intera area metropolitana, e realizzare misure che consentano un uso intermodale della bicicletta: bici e bus, bici e treno. Vi è la necessità di predisporre parcheggi per le biciclette che consentano di ridurre le possibilità di furto, purtroppo altissime nella nostra città universitaria. In virtù di queste considerazioni, si è fino ad ora occupata, e lo sta tuttora facendo, di fotografare la situazione esistente, richiedendo informazioni riguardanti le piste ciclabili già esistenti, quelle in costruzione e in progetto ai Comuni di Bologna e del territorio metropolitano e della Provincia, ed effettuando sopralluoghi per verificare lo stato effettivo delle piste. Grande importanza è inoltre data alla promozione di incontri con i Quartieri, la Provincia, il Comune di Bologna e altri Comuni sulle problematiche della mobilità ciclabile per accertare la situazione esistente e le azioni in programma per il futuro. È stata elaborata una serie organica di proposte per la realizzazione di progetti volti alla realizzazione di una rete ciclabile integrata su scala metropolitana e provinciale. Infine, con la volontà di promuovere l'utilizzo della bicicletta anche sotto il profilo culturale, e per esercitare le dovute pressioni sulle istituzioni e sulle forze politiche affinché accelerino l'adozione di misure concrete per la mobilità in bicicletta, sono state organizzate una serie di manifestazioni, la prima delle quali si è svolta il 19 maggio del 2002.

Tutto per la BICICLETTA

USATO

RICAMBI E RESTAURO

OCCASIONI & RISPARMIO

RIPARAZIONI IN GIORNATA

Combatti, con noi, l'avvilente mercato della bici rubata!!!

Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

zioni, l' a Consulta si è fino ad ora occupata, e lo sta tuttora facendo, di fotografare la situazione esistente, richiedendo informazioni riguardanti le piste ciclabili già esistenti, quelle in costruzione e in progetto ai Comuni di Bologna e del territorio metropolitano e della Provincia, ed effettuando sopralluoghi per verificare lo stato effettivo delle piste. Grande importanza è inoltre data alla promozione di incontri con i Quartieri, la Provincia, il Comune di Bologna e altri Comuni sulle problematiche della mobilità ciclabile per accertare la situazione esistente e le azioni in programma per il futuro. È stata elaborata una serie organica di proposte per la realizzazione di progetti volti alla realizzazione di una rete ciclabile integrata su scala metropolitana e provinciale. Infine, con la volontà di promuovere l'utilizzo della bicicletta anche sotto il profilo culturale, e per esercitare le dovute pressioni sulle istituzioni e sulle forze politiche affinché accelerino l'adozione di misure concrete per la mobilità in bicicletta, sono state organizzate una serie di manifestazioni, la prima delle quali si è svolta il 19 maggio del 2002.

Enaip Emilia Romagna (www.enaiper.it)
Ass. Nuovamente (www.nuovamente.org)



Attenzione!!!

Dal mese di ottobre è partito il servizio a domicilio per la riparazione di biciclette ; ossia per qualsiasi motivo non le potete portare in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo. Se si tratta di interventi elementari (fili , freni, luci, copertoni, camera d'aria) per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro. Il nostro numero telefonico è 333-2800909



LA LEGGE della STRADA

Il progetto "Avvocato di strada" è stato realizzato nell'ambito della Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, di Bologna, costituita nel 1994 da 29 persone di cui la maggior parte senza dimora. Il progetto nasce alla fine dell'anno 2000, dalla necessità, sentita da più parti, di usufruire di un apporto giuridico qualificato nella tutela di cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali.

Avvocato di strada ha come obiettivo fondamentale la tutela dei diritti dei senza fissa dimora, i quali subiscono ogni giorno soprusi e prevaricazioni di ogni genere senza potersi difendere.

Lo Sportello, coordinato dall'avvocato Antonio Mumolo, è costituito prevalentemente da avvocati e laureati in giurisprudenza che forniscono gratuitamente consulenza e assistenza legale ai cittadini che versano in tali situazioni. La consulenza allo sportello è fornita, a turno, da 22 avvocati del foro di Bologna. Altri 60 avvocati dello stesso Foro, pur non partecipando direttamente all'attività dello sportello, danno la loro disponibilità a patrocinare gratuitamente uno o due casi l'anno riguardanti senza fissa dimora. Queste persone spesso arrivano a Bologna dopo avere girovagato per tutto il paese. Pertanto, in molti casi, la competenza territoriale relativa alle questioni che di debbono affrontare appartiene ad un altro foro. Per queste ragioni lo sportello si avvale di legali di altre città d'Italia, presso di cui si elegge domicilio, e che di volta in volta sono individuati anche con l'aiuto di altre organizzazioni e associazioni presenti sul territorio di riferimento.

Avvocato di Strada riesce quindi ad esercitare la propria azione su tutto il territorio nazionale, fermo restando che la vertenza giuridica viene attivata dal territorio bolognese. Ma tra le nostre prospettive vi è quella di aprire sportelli di "Avvocato di Strada" in ogni città italiana: a questo proposito si è già attivata una iniziativa a Verona, dove da quest'anno è aperto uno sportello di consulenza ed assistenza giuridica alle persone senza fissa dimora. Nel prossimo futuro contiamo di aiutare a far nascere iniziative analoghe anche nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli. Tra i vari compiti dello sportello vi è

anche la costituzione di una rete d'associazioni e servizi che dovrà essere uno strumento di tutela, un contenitore di scambio e raccolta degli episodi di prevaricazione, un luogo di produzione di materiale informativo divulgativo e di costruzione d'iniziative pubbliche contro gli abusi e prevaricazioni che sono commessi quotidianamente tra le persone che non hanno una dimora stabile e che vivono in condizioni d'estrema precarietà. Inoltre tra gli obiettivi vi è quello di raccogliere tutta la normativa e la giurisprudenza rispetto ai temi dell'esclusione, stilare una carta dei diritti e costruire un centro diritti della povertà e del disagio.

Lo sportello ha una segreteria, in Via Libia 69, aperta tutti i giorni dalle 9:30 alle 13:30, e riceve gli utenti in via Libia tutti i mercoledì e i venerdì dalle 15:00 alle 17:00. Inoltre assicura la sua presenza presso i centri di accoglienza, o dormitori pubblici, dove dimorano di notte le persone prive di un alloggio.

In particolare lo sportello riceve il secondo e quarto giovedì del mese, dalle 19:00 alle 20:00, al dormitorio di via Caracci, e il quarto giovedì del mese, dalle

19:30 alle 20:30, al dormitorio di via Lenin. Al momento attuale abbiamo affrontato circa 300 casi sia di diritto civile che di penale. Il numero di consulenze effettuate non è stato calcolato ma è di una rilevante consistenza.

Tra i casi affrontati, uno in particolare ha assunto notevole importanza per la realizzazione degli obiettivi e della funzione del progetto. Una causa pilota contro il Comune di

Bologna, per la tutela e il diritto alla residenza. L'azione giudiziale si è resa necessaria a causa del comportamento illegittimo tenuto dall'amministrazione comunale che aveva, fino a quel momento, negato ad una persona senza fissa dimora un diritto soggettivo, quello alla residenza, già riconosciuto dalla Costituzione. La causa si è conclusa con il riconoscimento del diritto alla residenza e con la condanna del Comune di Bologna al pagamento delle spese legali. Tale provvedimento, unico in Italia, costituisce un precedente giurisprudenziale fondamentale.



"AVVOCATO DI STRADA"
Associazione Amici di Piazza Grande
Tel. e Fax 051-397971

Si avvisano i sigg. utenti che lo sportello di **VIA LIBIA**, è aperto, in OTTOBRE, nei giorni:

Mercoledì 5	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 7	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 12	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 14	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 19	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 21	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)
Mercoledì 26	ore 15.00/17.00	(Diritto Civile)
Venerdì 28	ore 15.00/17.00	(Diritto Penale)

Allo sportello di **VIA LENIN, 20** (Anche per il riparo di via Lombardia), saremo presenti, per il mese di OTTOBRE, nei giorni:
giovedì 27 dalle ore 19.30 alle ore 20.30 (Diritto Penale e Civile)

Allo sportello di **VIA CARRACCI, 69**, saremo presenti, per il mese di SETTEMBRE nei giorni:
giovedì 13 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)
giovedì 27 dalle ore 19.00 alle ore 20.00 (Diritto Civile e Penale)

*La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30
Per appuntamenti urgenti telefonare allo 335/6804274*

A seguito della pronuncia del giudice tutte le persone senza fissa dimora, in tutto il territorio nazionale, oggi possono richiedere e ottenere la residenza anagrafica presso i dormitori, i centri di accoglienza, le associazioni. Il risultato è ancora più importante se si pensa che l'iscrizione nei registri anagrafici è il presupposto imprescindibile per beneficiare dell'assistenza sanitaria nazionale, per esercitare il diritto di voto, per iscriversi alle liste di collocamento, per aprire la partita Iva e, in generale, per godere dei diritti riconosciuti dallo stato sociale.

Un altro problema che è stato affrontato con frequenza è quello della situazione in cui versano i figli minori delle persone che vivono in strada. Questi bambini vengono inesorabilmente dati in adozione ad altre persone, su consiglio degli assistenti sociali e con decisione del Tribunale dei Minori.

Gli assistenti sociali ed il Tribunale dei Minori dimenticano però, spesso, che la persona che vive in strada e che si trova in situazione di grave disagio (alcolisti, tossicodipendenti o semplicemente poveri) hanno normalmente una famiglia e che sarebbe più giusto affidare i minori temporaneamente a quella famiglia, consentendo ai genitori di intraprendere un percorso di recupero, alla fine del quale potranno tornare a vivere con i propri figli.

Questa strada, tra l'altro, non solo consente ai genitori di non perdere i figli, ma offre l'ulteriore vantaggio di dare loro uno stimolo in più per uscire dalla situazione in cui si trovano.

In due casi è stata fatta opposizione all'adottabilità di due bimbi ed in entrambi i casi siamo riusciti a fare in modo che i minori venissero affidati a familiari dei genitori. Nel frattempo i genitori sono entrati in comunità, per affrontare un percorso che consentirà loro di

ritornare a vivere con i propri figli.

Il progetto è stato premiato dalla Fondazione Italiana per il Volontariato quale miglior progetto in Italia per l'anno 2001 rivolto alle persone senza fissa dimora.

Il nostro sportello ha pubblicato un opuscolo (Lascia che la giustizia scorra come l'acqua) dove viene effettuata una presentazione del progetto e vengono illustrate le finalità e gli obiettivi del servizio che viene offerto.

Nel settembre del 2003 abbiamo stampato un ulteriore opuscolo (Dove andare per...) che sarà uno strumento, unico nel suo genere sul nostro territorio, di estrema utilità per tutti coloro che si trovano in stato di necessità sul territorio bolognese. Sono fornite indicazioni utili su dove andare per nutrirsi, vestirsi, lavarsi, dormire, curarsi, trovare un lavoro e, naturalmente, per avere consulenza ed assistenza legale. Sarà uno strumento utile anche per tutti gli operatori del settore, che saranno tra i primi a curarne la distribuzione. L'opuscolo sarà distribuito in stazione, in strada, nei luoghi di ritrovo ed in tutte le strutture sociali che operano a favore della assistenza e recupero sociale delle persone in stato di difficoltà.

Per tutti coloro che vogliono mettersi in contatto con "Avvocato di Strada", il numero telefonico di e 051.397971. Allo stesso numero si possono inviare anche fax.

Si possono inoltre mandare e-mail all'indirizzo di posta elettronica avvocatodistrada@libero.it oppure si può scrivere a: Avvocato di Strada, Associazione Amici di Piazza Grande onlus, Via Libia 69, 40138, Bologna.

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



piazza grande

SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)
TELEFONO E FAX
051 372 223 OPPURE 051 4158 361
SITO INTERNET:
www.cooplastrada.it
E - MAIL:
info@cooplastrada.it

SEDE REDAZIONALE
della testata e dell'Associazione
Amici di Piazza Grande
Via Libia, 69 tel. 051/342328
SITO INTERNET: www.piazzagrande.it (in costruzione)
E - MAIL: pg@piazzagrande.it



A partire da questo numero dedichiamo una pagina di Piazza Grande a Lab-info, il giornalino autoprodotta dai partecipanti, e dai tutor, al corso di informatica del Centro diurno di via del Porto. Per mancanza di spazio lo riproduciamo parzialmente, ma cercando di restare fedeli allo stile di impaginazione scelto dagli autori. Ricordiamo, comunque, che il giornalino ha una sua vita propria che speriamo lunga e prosperosa. Auguri!

Lab-info

Comunichiamo l'inizio di questa "avventura", in altre parole la stesura di un giornalino creato da noi partecipanti al corso d'informatica, con il supporto tecnico dei tutor del laboratorio. Speriamo inoltre senza troppe pretese sia da parte nostra, sia da parte di chi legge, di farvi passare qualche momento sereno e divertente tenendo sempre presente che non siamo giornalisti professionisti. Ringraziamo già da ora tutti voi per il supporto tecnico e morale nell'impresa. Buona lettura



Ciao Zac! Noi ci proviamo...ma prima ci piaceva di più. Ci manchi troppo!

BORSA LAVORO

di Michel Morandi

Un giorno della tua vita ti trovi, per un tuo problema personale, ad essere costretto a chiedere aiuto ad un ASSISTENTE SOCIALE, vuoi per problemi di tossicodipendenza, vuoi per problemi mentali o altro, e qui cominci ad entrare in un vortice di appuntamenti da cui difficilmente ti fanno uscire, finché un bel giorno ti danno la bella notizia che si è liberata una BORSA LAVORO, inizialmente sei entusiasta, pensi che sarà l'inizio di una nuova vita, che finalmente avrai una tua indipendenza, anche economica, che imparerai un nuovo lavoro che ti potrà servire per il tuo avvenire!!!! Mai cosa è stata più falsa: intanto se sei fortunato hai il tempo pieno (30 ore settimanali) a cui corrispondono una miseria quantificata in 413 Euro Mensili, ma siamo fuori? Ma lo sanno quanto costa la vita a Bologna? Ti bastano a mala pena per le sigarette ed un caffè al giorno, e spera di non aver bisogno di nulla (scarpe, vestiti, o altro), poi scopri che è solo trimestrale, quindi ogni tre mesi hai una bella SPADA DI DAMOCLE sulla testa: ti verrà rinnovata? E se no, che faccio dopo? Non contiamo poi il fatto che un domani non puoi certo andare a dire che hai lavorato dove ci sono programmi di recupero per tossicodipendenti, sai bene che devi tener conto dell'ignoranza della gente!!!!!! Quindi, riassumendo, trovano semplicemente il modo di impegnarti la giornata, evitando di impelagarti nuovamente con i tuoi problemi, ma sai che se vuoi concludere qualcosa ti dovrai trovare un lavoro serio, anche perché la B.L. non dura in eterno, e tu stesso non cela puoi fare per sempre, per cui, per ora, continuiamo a impegnarci la giornata e buona fortuna!!!!!!

PIANETA CARCERI

di Delvis Bertozzi

È un problema che mi sta abbastanza a cuore, perciò credo che sia importante non dimenticarsi che non solo noi, qui all'esterno intraprendiamo dei percorsi di recupero, ma anche all'interno di quelle cosiddette strutture denominate "carceri", ancora meglio "istituti per espiazione di pena detentiva", esistono esseri umani che avrebbero il sacrosanto diritto di essere ammessi ad un percorso educativo, con relative misure alternative alla detenzione. Poche settimane fa, ho avuto purtroppo la sfortuna, vuoi per negligenza mia, vuoi per troppo zelo all'applicazione della legge, ho praticamente dovuto soggiornare per quasi una settimana, nelle patrie galere, in questo caso all'hotel Dozza. Lo chiamo hotel perché purtroppo c'è ancora gente a questo mondo che, o per ignoranza, o per spirito demenziale (pertanto su di un argomento su di cui non ci sarebbe proprio niente, ma niente da ridere) dicono a destra e a manca che i carcerati rinchiusi stanno bene perché hanno la televisione a colori, di sera hanno le allegre donne a disposizione (prostitute), mangiano bene, si ubriacano, e non fanno niente dalla mattina alla sera, in sostanza meglio di così!!!!. Ebbene cari amici, questa è l'opinione che manifesta tanta gente, però la realtà è ben diversa, e ne sono certo. Mi sono bastati pochi giorni (per fortuna) per rendermi conto di una realtà amara, cruda, ai limiti dell'indecenza, ai limiti di una realtà scomoda per tutti. Da una parte chi pensa che giustamente chi ha sbagliato nei confronti di questa società debba pagare, e fin qua possiamo essere d'accordo, ma crediamo anche che la pena

vada espiata nel modo più umano possibile, dando la possibilità concreta al detenuto di intraprendere un serio percorso rieducativo, che gli giovi per capire che nella vita si può far anche altro che delinquere, lavorando onestamente, creando magari una famiglia, e provando a fare tante altre cose importanti come fanno la stragrande maggioranza degli esseri umani di questo pianeta. Questo si aspetta la gente, da parte di chi è responsabile del problema, anche perché giustamente una minima parte delle tasse che ogni onesto cittadino versa annualmente alle casse statali, di certo è impiegato per mantenere gli istituti di pena, chi ci soggiorna, e anche chi ci lavora, perché ricordiamoci che il sistema carcerario non produce, non porta benefici monetari nelle casse dello stato, ma è anche vero che uno dei problemi prioritari è la sicurezza del cittadino. Viene allora spontaneo domandarsi perché i soldi del contribuente non vengano gestiti anche in modo che magari si riesca a portare qualche introito nelle casse del ministero di Grazia e Giustizia. In che modo? In primis, dando la possibilità a chi ha commesso piccoli reati (di non particolare allarme sociale, s'intende) di scontare le pene irrisorie lavorando, svolgendo lavori socialmente utili, in modo di dagli l'opportunità di pagarsi anche le spese processuali, senza che queste debbano sempre essere anticipate dal Ministero di Grazia e Giustizia (come succede attualmente), e quasi mai recuperate. Ma chiediamoci perché su 58.000 detenuti solo una minima parte di questi può intraprendere percorsi rieducativi? Le risposte sono più d'una.

Potrebbe essere che la lentezza burocratica con cui vengono istituiti i processi in Italia non permette, se non pochi mesi prima che un detenuto finisca di espriare una pena, di far rientrare in questi percorsi rieducativi la stragrande maggioranza dei detenuti, perché praticamente finiscono di espriare la pena inflittagli ancor prima che la loro sentenza passi in giudicato. Un secondo problema, è che non ci sono educatori, psicologi, criminologi, esperti, in numero abbastanza sufficiente a far sì di seguire almeno una minima parte di detenuti. Il rapporto Educatori-detenuti attualmente è di un'educatrice/ore ogni 100-120 detenuti, e quindi diventa in concreto impossibile seguire tutti con risultati positivi. Un altro reale e toccante problema è che siamo al punto che, a causa del sovraffollamento e delle strutture fatiscenti (ridotte in questo stato a causa della quasi inesistente manutenzione causa mancanza di fondi) si è costretti a vivere in mezzo agli scarafaggi, e stipati come sardine. Mi assumo la responsabilità morale di ciò che ho scritto, non sono favole, oppure semplici fantasie, ma è realtà quotidiana per chi è costretto a vivere in carcere. Cibo schifoso e quasi inesistente, dovuto al fatto che gli alimenti che vengono consegnati ai cucinieri da preparare, sono scarsi e di pessima qualità, ed anche questo non me lo sono inventato io, ma è stata la risposta che mi è stata prospettata



da un'agente di custodia, alla mia domanda sul perché con una razione di cibo per una persona avremmo dovuto pranzarci in tre persone. Perché tutto questo!!!! Evidentemente in questo nostro sistema penitenziario c'è qualcosa che non funziona, e tutti noi in coscienza nostra ne siamo consapevoli solo che ce ne freghiamo altamente perché il cittadino che ha sbagliato, che si trova in carcere, rimane sempre e solo un cittadino di serie b, la verità è sempre e solo questa..... Per questo numero chiudo qui, la storiella continua alla prossima, comunque vada accetto critiche e smentite su ciò che ho detto, perché la vita mi ha insegnato che ogni critica, buona o cattiva che sia, è sempre comunque costruttiva. Sta di fatto, che se si continua ad emarginare il problema, le persone che lo vivono, continuano ad essere abbandonate a se stesse e con un futuro incerto, ma di sicuro sempre ai margini dell'illegalità. Ma è questo ciò che si vuole veramente? Alla prossima.





CERCANSI

SENZA DIMORA



17 ottobre 2003 giornata mondiale One di lotta alla povertà, TERRE DI MEZZO, IL GIORNALE DI STRADA, TI PROPONE DI "DIVENTARE" SENZA DIMORA, PER SOLIDARIETÀ.

È la NOTTE DEI SENZA DIMORA, la manifestazione fatta di bevanda calda e secca a pelo nello quale si dorme semplicemente per tema, in una piazza, tutti assieme. Fatta per coloro che scelgono di stare con chi non ha voce.

DURANTE LA SERA DEL 17 SONO PREVISTI CONCERTI, FESTE, MOMENTI INFORMATIVI, DA MEZZANOTTE, TUTTI A DORMIRE.



L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, su iniziativa del giornale "Terre di Mezzo", in collaborazione con Piazza Grande, la Caritas Diocesana di Bologna e la Consulta contro l'esclusione sociale,

presenta:

Ma voi... chi dite che io sia?

L'ARTE, MUSICA E IMMAGINI DAL MONDO DI FIANTE DI STRADA... e al termine della serata passeremo la notte con i senza dimora

venerdì
17 ottobre 2003
Piazza Maggiore
Bologna
ore **21.00**

Info: 051 4211111
111 051 421111



La SARTORIA e il MERCATINO



Proprio così! Ci siamo: nasce un nuovo laboratorio all'interno delle nostre Officine. Il laboratorio di sartoria è già partito, grazie al lavoro di due donne straordinarie: una volontaria e una ragazza in borsa lavoro con il Progetto Oltre la Strada hanno allestito in un tempo da record una vera sartoria. Ecco i servizi che vi potrete trovare: **Riparazioni * Orli * orlo a giorno * rammendi * Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione * Tovagliato * Tende a pannello e tanto altro.** Inoltre, in pochissimo tempo, la nostra sartoria è diventata anche **mercato del vestito**, dove potrai divertirti in uno shopping insolito e fuori dal comune. Tutto questo è stato possibile grazie anche alla ditta Ubaldo Federici via Augusto Righi, 1/A Bologna e la ditta Righi via Imerio, 6/a-b Bologna per la gentile concessione di materiale e attrezzature tecniche per cucire. Grazie, vi aspettiamo.

Per informazioni presso Piazza Grande rivolgetevi ai nostri recapiti abituali:
email: pg@piazzagrande.it
telefono: 051/342328
chiedete di Massimiliano



Fare Mondi

è un progetto imprenditoriale, nato su proposta dell'EnAIP E.R e Coop. Sociale L'Ulivo nell'ambito della Sovvenzione Globale B1 e cresciuto in itinere grazie ai rapporti di collaborazione e di rete con l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus e la Cooperativa sociale la Strada di Piazza Grande.

Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Scopo principale l'inserimento al lavoro di persone disoccupate di lunga durata appartenenti alla categoria di persone svantaggiate (L.381/91).

Sei un'Azienda privata o un Ente Pubblico? Chiamaci!

Ritiriamo i vostri vecchi computer e pensiamo noi al loro riutilizzo
Fare Mondi lavora con particolare attenzione al risparmio di risorse naturali

Sei un privato? Chiamaci!

Ti sgomberiamo il solaio, la cantina
Ti forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione

Fare Mondi lavora con particolare attenzione al rispetto dell'ambiente e della natura

Ritiro e recupero di computer usati

Ritiro e recupero di legno

Ritiro e recupero di mobili e oggetti usati

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai; Pulizie; Lavorazioni manuali d'assemblaggio; *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

**Tel. 051 372223/051 342328 Fax 051 372223/051 37971
faremondi@libero.it**



Stage intensivo di Commedia dell'Arte e costruzione maschere in cuoio

tenuto da

Giorgio De Marchi (maschere in cuoio)
Sandra Cavallini (personaggi femminili)

Massimo Macchiavelli (servi)

dal 3 al 16 novembre 2003

in Via Libia 69

Lo stage si svolgerà presso i locali di Piazza Grande. Tutti i giorni della settimana dalle 19 alle 23, il sabato e domenica dalle 9 alle 18.00. Verrà proposto uno studio sui personaggi della Commedia dell'Arte maschili e femminili.

Giorgio De Marchi allestirà una mostra permanente di maschere in cuoio e terrà durante tutte le giornate uno stage di costruzione delle maschere in cuoio. Ognuno potrà costruirsi la propria maschera.

Info-

051-342328

3475252607

3387915105

pg@piazzagrande.it

Chiedere di Silvia o Massimo



Stage di Acrobatica tenuto da

Urana Marchesini

dal 27 ottobre al 31 ottobre
2003 dalle 20 alle 23

Urana Marchesini, seppure molto giovane da anni lavora nel campo dell'acrobatica e del clown. Siamo veramente entusiasti di poter organizzare a ridosso del corso di Commedia dell'Arte, uno stage di acrobatica che facendo luce sulle potenzialità di ciascuno andrà a cercare i limiti, le paure cercando di farle superare attraverso il gioco creativo che accompagna l'atto acrobatico.

Info-

051-342328

3475252607

3387915105

pg@piazzagrande.it

Chiedere di Silvia o Massimo



Gli spettacoli di questo mese

28-29-30 novembre 4-5-6-7 dicembre

"RELITTI RIELETTI" di e con Urana Marchesini

Sabato 8 novembre

"Masceremona" a cura dello Stabile della Luna

Sabato 15 novembre

"Le Spaconate di Capitan Fracassa" di Massimo Macchiavelli

Domenica 16 novembre

Conferenza spettacolo sulla Commedia dell'Arte a cura di Sandra Cavallini e Massimo Macchiavelli

SGOMBERIAMO e VENDIAMO

ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70
Telefono 051 342 328

Orario di apertura:

Lunedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Martedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Giovedì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Venerdì	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
Sabato	chiuso	

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo.



mangiafuoco è ancora vivo

Dopo il successo della brevissima stagione musicale di Piazza grande dell'anno scorso, torniamo con una rassegna di musica dal vivo come non se ne sono mai viste alle Officine di Piazza Grande! Viviamola assieme.

Venerdì 24 Ottobre INAUGURAZIONE!

ore 21.00 Concerto dei GRAMIGNA fino a mezzanotte, a seguire: musica reggae, DJ set Rasta

Sabato 25 Ottobre

Zeduardo Martins Samba Blues Band
(musica brasiliana)

Davide Garattoni, basso e voce
Pepo Bianucci, batteria
Don Tulio, conga
Zeduardo Martins, chitarra e voce

ospite
CIARLY
ROKETTO



Venerdì 1 Novembre Ritme djambe, reggae DJset Rasta

Venerdì 21 Novembre musica dal vivo + DJset

Sabato 22 Novembre Caravane de Ville

ethno-rock che mescola bidoni, violoncello, ballate folk e venature blues; i testi raccontano storie di città, dagli scorci newyorchesi ai personaggi di strada come Mister Paco e Vecchio Bernie.

ospite: *Pierpaolo Pederzini* (canzone d'autore)

Venerdì 12 Dicembre

musica dal vivo + DJset



Sara Piolanti voce; Deborah Walker il violoncello; Giovanni Rubbiani chitarra acustica; Nicola Bonacini basso; Erik Montanari chitarra elettrica; Michele Mazzieri batteria; Marco Ruteli percussioni.

Sabato 13 Dicembre

GANG (Marino e Sandro Severini)

ospiti: *Arcastella* (rock italiano) e
Drugs Squad (CLASH cover band)

Sabato 20 Dicembre
Tupamaros (combat folk)

ospiti: *Merrygoround* (cover band)

GRANDE FESTA FINALE!



Venerdì 19 Dicembre
musica dal vivo + DJset



NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento. tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

L.L.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 da Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoids.it

Casa Delle Donne per non subire violenza

Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Fax 051-3399498

tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla

Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via

Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle

11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta

50 i colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)

tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del

Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle

16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico)

tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00

tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo

extracomunitari con permesso di soggiorno Via

Drappiere, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00

Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00

Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna

Via Marconi 69/d Bologna;

tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a

disposizione per parlare nella tua lingua di

qualsiasi problema riguardante l'impiego, la

sanatoria, i contributi INPS ecc.



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8

Max 25 persone. UOMINI STRANIERI

Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina

prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì

dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione

DI DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00

Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizzelli, 3 dal Lunedì al

Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30

tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via

Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni,

38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosedella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli

5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle

15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,

tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S.

Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel.

051/6448015 (si accede attraverso il centro

d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio

Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo

Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia

Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00

distribuzione numero per sportina genere alimen-

tari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33

tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via

Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00

e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare

tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da

Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle

15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35

tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30

sportina cibo Bus 27 a b e 95-97-98

tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni

dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede

attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15

Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"

via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle

8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno

alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi,

biscotti, scambio siringhe, pres-

servativi, relazione e aggancio

dalle 16:00 alle 17:45 zona uni-

versitaria dalle 18:00 alle 19:00

zona stazione (inps) dalle

19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di

Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00

alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si

accede dai servizi e dalla strada 19:00 - 20:00

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36

aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36

tel. 051/493923 Si accede dalla strada 19:00

- 20:00

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via

Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37

tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale

adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2

aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite

lo Sportello sociale e delle opportunità di Via

del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle

9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta

24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada pankaba-

stia e senza fissa dimora.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì

dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle

23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25

(capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via

Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettiroso Via de

Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domicilia-

re a bassa soglia d'accesso per tossicodipen-

denti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via

Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano

scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00

Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica

gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/820228 Gruppi

auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi

auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9

tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle

9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su pre-

sentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da

lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00

alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo

economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93

tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico

5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus

13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via

Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio

Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus

13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via

Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è

richiesto un piccolo contributo economico) Bus

13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via

Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle

16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via

Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00

Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizzelli, 3 Escluso il Martedì

dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo

contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88

Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11

tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì

dalle 15:00 alle 17:00

tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del

Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle

18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci.

Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un

versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato

all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "**Adesione associazione**"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**,

intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando:

"**Abbonamento giornale**".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla

Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro**

annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di Strada:

Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze

Telefono e Fax: 055 220 903